

rato se non quando una legge unica disciplini la materia in tutto il Regno. Del resto debbo far noto all'onorevole Buccelli che è pendente dinanzi alla Cassazione un giudizio concernente l'applicazione delle sanzioni vigenti sul tiro a volo alla quaglia. Il Ministero di agricoltura attenderà la sentenza della Cassazione ed ai criteri di essa si ispirerà per una più logica applicazione delle vigenti disposizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCCELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta che mi ha favorito. So benissimo che nelle diverse provincie sono in vigore disposizioni differenti, ma queste disposizioni sono così antiche (alcune rimontano ad un'epoca anteriore al 1848) che sarebbe tempo venissero abrogate affinché le provincie italiane fossero tutte trattate ugualmente. Intanto a Genova c'è un negoziante di cacciagione che vende quaglie vive e morte, sicchè sarebbe meglio permettere il tiro al volo; almeno una gran parte se ne salverebbe.

Inoltre il Governo si renderebbe benemerito dell'agricoltura se trovasse il modo di proibire le reti per gli uccelletti in primavera, poichè, come tutti sanno, gli uccelletti sono i veri salvatori dell'agricoltura, per la distruzione che fanno degli insetti. Ora queste reti, che non sono proibite in Romagna, sono invece, e giustamente, proibite in Piemonte. Io vorrei che fossero proibite da per tutto, anche, all'uopo, con una legge speciale, che credo sarebbe accolta con molto favore da tutta la Camera.

PRESIDENTE. Le interrogazioni che rimangono sono rimandate ad un'altra seduta.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marescalchi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARESCALCHI. Mi onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la seconda proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Questa mattina si è approvato l'articolo 35.

Veniamo ora all'articolo 36.

LUCIANI. Onorevole Presidente, la prego di osservare che c'è un articolo 35 bis proposto da me e da altri colleghi, al quale la tipografia ha dato il numero 36 bis.

PRESIDENTE. Sta bene, allora si dà lettura dell'articolo 35 bis che è il seguente:

« I magistrati attualmente investiti del grado di pretore, che, per effetto della tabella annessa alla presente legge, dovrebbero essere compresi nel grado dei giudici aggiunti, assumeranno il titolo di giudice. Essi però continueranno a percepire l'attuale stipendio sino a quando non siano chiamati, secondo la disposizione della presente legge, a coprire i posti che, per la tabella annessa, sono dotati dello stipendio di lire 4,000.

« Luciani, Materi, Scorcianini, Coppola, Falconi Nicola, Cavnagnari, Compans, Mezzanotte, Faelli, Baranello, De Amicis, Veneziale ».

L'onorevole Luciani ha facoltà di svolgere questo articolo aggiuntivo.

LUCIANI. Onorevoli colleghi, è una minuscola questione quella sulla quale io richiamo la vostra attenzione, ma non tale che non meriti di fermarla per qualche momento.

La Camera sa che, per disposizioni già votate della legge che abbiamo in esame, è abolita la distinzione esistente tra i gradi di pretore, di giudice e di aggiunto giudiziario, ai quali sono sostituiti i due nuovi gradi di giudice effettivo e di giudice aggiunto.

Che cosa dunque avverrà per l'applicazione di questa legge? Avverrà che tutti i pretori dovranno necessariamente passare nell'una o nell'altra classe ed essere compresi o tra i giudici o tra i giudici aggiunti.

Ora, confrontando la tabella attualmente in vigore con quella che è stata annessa alla presente legge, si ha che, dei 1399 pretori attuali, 698 verranno compresi nella classe dei giudici ed i rimanenti 701 passeranno nella classe dei giudici aggiunti; questo fatto potrà produrre nei pretori meno favoriti dal merito e meno anziani nella graduatoria l'impressione di essere retrocessi e di dovere ritornare ad un grado che da più o meno tempo hanno superato, il